

Il cambiamento inizia dal basso

Giovanni Falcone in un'intervista a Rai 3 nell'agosto del 1991 disse "La mafia è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni...". Oggi, quasi trent'anni dopo quelle parole che rimasero nella storia, possiamo dire di aver finalmente capito che la mafia è un fenomeno terribilmente serio e molto grave. Lo abbiamo capito però, a spese delle 5000 vittime di Cosa Nostra, a spese di figli lasciati orfani, a spese di mogli lasciate vedove... Quello che non ci è ancora molto chiaro è invece il ruolo che le istituzioni hanno in questa battaglia alla criminalità organizzata. Purtroppo la storia ci racconta che anche Falcone, simbolo della lotta alla mafia, da vivo fu ostacolato e isolato dalle stesse istituzioni che poi da morto lo celebrarono come un eroe. Ma più che la storia, ci confonde l'attualità. Oggi le istituzioni spesso vacillano, soltanto nel 2017 l'Italia ha visto ben 21 comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, ciò vuol dire che i cittadini di 21 comuni hanno dato fiducia ad amministratori locali che in qualche modo avevano rapporti con la criminalità organizzata. Senza dubbio, non saranno quelle le "forze migliori" a cui il giudice Falcone si riferiva nel suo discorso, ma questo continuo coinvolgimento di figure pubbliche negli affari di Cosa Nostra, alimenta la sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato, e dà vita inevitabilmente a quelle espressioni, figlie della disperazione, che spesso riempiono la bocca di chi non crede più in nulla. "Sono tutti uguali! Tutti corrotti! Tutti mafiosi!". Per fortuna non è proprio così. Oggi esistono delle realtà che si stanno muovendo per cambiare le cose. Piccoli passi sono già stati fatti per agevolare il processo di responsabilizzazione del Paese. Nel 2010 è stata istituita l'Agenda Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e anche grazie all'ausilio di associazioni che si battono per la giustizia e per la legalità, oggi molti luoghi che prima appartenevano a Cosa Nostra, sono stati trasformati in luoghi di formazione e di sviluppo sociale, luoghi in cui i giovani possono informarsi, prendere coscienza del proprio ruolo di cittadini. Proprio i giovani hanno avuto, e continuano ad avere un ruolo importante nel contrasto alla criminalità organizzata. Paolo Borsellino, un'altra pietra miliare della lotta alla mafia, diceva che proprio le nuove generazioni hanno una grande responsabilità in questa battaglia, in quanto sono "le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità." Innumerevoli iniziative sono nate da ragazzi che, pur non avendo vissuto negli anni delle più atroci stragi mafiose, si sentono in dovere di non lasciare che tutti gli abusi che la nostra terra ha subito, finiscano per diventare solo un capitoletto del libro di storia che si studia svogliatamente tra i banchi di scuola. Un'iniziativa nata da questa voglia di diffondere le informazioni è WikiMafia, una libera enciclopedia in rete, creata da alcuni giovanissimi ragazzi, che servendosi dell'aiuto di esperti, hanno creato una vera e propria raccolta di dati che analizza i personaggi, gli eventi e le dinamiche del fenomeno mafioso. Un grande merito lo hanno tutti quegli insegnanti che nelle scuole, a partire dalle elementari fino alle superiori, hanno messo da parte i vari programmi e hanno investito del tempo per parlare del lavoro di grandi uomini, seminando così nella mente dei ragazzi il seme della legalità. La mafia non si può combattere solo nelle aule dei tribunali. La criminalità organizzata oggi ha forme sempre più insidiose, ogni volta che ci si illude di averla contrastata, indebolita, rispunta più forte, più integrata e meno riconoscibile. Essa si adatta alla società che è in continua metamorfosi, e per questo motivo, anche le leggi che riguardano il contrasto alle mafie e alla corruzione devono essere continuamente aggiornate. Per quanto il lavoro delle forze dell'ordine può contrastare la criminalità, la mafia, come un cancro invasivo, ricrea le sue metastasi in giro per il grande corpo che è lo Stato. La magistratura è il chirurgo che può guarire questo corpo malato, ma senza il supporto di tutti, non sarà mai in grado di risolvere il problema. Il vero cambiamento inizia nelle scelte di vita di ciascuno, il vero cambiamento si potrà avere soltanto quando tutti i cittadini collaboreranno con lo Stato per avere una società più pulita e più giusta.